LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

Tanta incertezza, confusione (ma anche un po' d'ironia) nei mercati e nei supermarket

Verdura nei rifiuti, assalto ai surgelati

Da Porta Palazzo a piazza Crispi, da corso Racconigi alla catena dei punti di vendita Conti - I commercianti: «Perché non bloccare, all'origine, i mercati generali?» - Una signora sorride: «E' arrivata l'Apocalisse» - Patate e cipolle vanno a ruba - Svuotati in poche ore i freezer dei negozi - C'è anche chi fa rifornimento di pasta e acqua minerale - Sparito il latte a lunga conservazione

«*Vietata la vendita...*». L'ordinanza del ministro ha seminato ansia e fretta di far provviste «*sane*». Ma soprattutto ha portato confusione: gente che non sapeva cosa vendere e gente che non sapeva cosa comprare. E poi — come monumenti afflosciati — casse d'insalata ammonticchiate su camioncini, accatastate lungo i muri, pressate in celle frigorifere, rovesciate in bidoni d'immondizia.

Era sovrana l'incertezza ieri mattina a Porta Palazzo, piazza Crispi, corso Racconigi (tanto per citare alcuni punti di vendita) nei supermercati, nei negozi, e alimentava scene da giorni di guerra, con le provviste «*prima che sia tardi*». Neppure i vigili urbani, che nella mattinata annunciavano sui mercati l'ordinanza di Degan, erano ben informati: proibivano la vendita d'una verdura in un posto e della stessa i loro colleghi l'autorizzavano in un altro. I commercianti scuotevano la testa: «*Abbiamo comprato venerdì mattina: ieri abbiamo venduto, oggi non possiamo, ed è la stessa partita. Allora ieri avvelenavamo il prossimo?*». E nei grandi magazzini — dopo la lite per il parcheggio — si faceva incetta, oltre che di surgelati, di pasta e di confezioni d'acqua minerale, di scatolame, di cartoni di latte a lunga conservazione, non importa se scremato o intero.

Nei mercati affiorava la contestazione per un provvedimento senza dettagli, abbandonato al caso: quand'è stato diffuso l'elenco dei divieti («*insalate varie, spinaci, caroli, cavolfiore, asparagi varietà verde, carciofi*»), troppi cavolfiori, asparagi e carciofi saltellavano nei ballonzolanti sacchetti in cammino verso le case dei torinesi.

A Porta Palazzo molti i banchi semivuoti, molte le «*verdure radioattive*» abbandonate sui furgoncini. «*La mia insalata è là: 300 mila lire di roba* — dice Anna Di Lucia —. *Ma se ci sono pericoli siamo noi i primi ad avere una coscienza, a non vendere. E non per il milione e mezzo di multa*».

Della «*multa*» parlano molti, con le maniche rimboccate chiedono se è vero che si paga «*una sberla del genere*». L'hanno sentito dire da altri che l'hanno sentito dire da altri. Ma arriva chi non ha sentito dire proprio nulla, nemmeno «*ch'è scoppiata quella cosa*», come l'anziana e piccola casalinga in grigio che vuole «*la verdura*» e, quando le dicono che «*non si può*», s'indispettisce: «*Cicoria no e asparagi sì? Gli asparagi non son verdura?*». Le spiegano che è proibita la verdura a foglie, e lei: «*Ogni giorno una nuova*». Non ha saputo della radioattività? «*Ho dato via la tivù: mi fa venire l'esaurimento*».

Cassette piene s'accatastano sui camioncini dietro i banchi di Porta Pila. Fedele Mausi, 42 anni: «*Non è giusto. Venerdì ho comprato per due milioni e mezzo ai mercati generali. Ieri ho venduto, oggi no: roba della stessa partita. Spiegatemi se è logico*». Ora dovrete buttar tutto: «*Nemmeno per sogno* — reagisce Ferdinando Ferreri —. *Poi la gente, con tutto il rispetto, va a raccogliere nei bidoni: chi rinuncia a merce così bella? E se stanno male la colpa è nostra che l'abbiamo lasciata in giro*». Ma, soprattutto, non si sa mai: «*Degan e Zamberletti potrebbero ripensarci...*».

Qui e in tutti i mercati si protesta per esser stati colti di sorpresa, in modo assurdo: «*Non potevano bloccare i mercati generali ieri?*» chiede Silvio D'Abramo. E attacca: «*Perché non vanno a vedere orti e coltivazioni ai margini delle ferrovie? Quelle sì che sono contaminate, e tutto l'anno*». E ancora: «*Per Seveso non s'è fatto 'sto rumore...*». Una donna non l'ascolta e bisbiglia assorta: «*Mille e non più mille. L'Apocalisse*».

Sorride compiacente l'addetto al bidone delle immondizie al mercato di piazza Crispi. Con signorile distacco aziona la macchina quando buttan dentro foglie «cattive»: «*Da stamattina almeno una cinquantina di casse*». La macchina macella insalata. Verrà un camion e porterà tutto alla discarica di via Germagnano, con l'eco di battute scaramantiche: «*Metti i guanti, non toccare, è radioattiva*». E il giovanotto scopre che il lavoro per la nettezza urbana può somigliare a quello d'un cassiere: «*300 mila*», «*400 mila*», «*250 mila*», ogni ambulante saluta la merce con la litania dei soldi perduti.

Tra le bancarelle allarga le braccia Vincenzo Tarantini, 41 anni: «*Faccio 'sto lavoro da quand'ero bambino: mai vista una roba del genere. La gente è stordita, rinuncia a tutte le verdure. Si vendono solo patate, se la cavano le cipolle, ma il resto è come il diavolo*».

Patate e cipolle sì, ma dominano i surgelati nei supermarket. In ogni punto vendita della catena Conti ci sono due scansie vuote, non distanti fra loro: «*verdure fresche*» — perché le ha fatte sparire la direzione — e «*surgelati*», perché li ha fatti sparire la clientela.

La direzione fin dalle 8 di ieri si è data da fare: «*Prima d'aprire abbiamo telefonato a tutti, dalla prefettura ai vigili urbani, nessuno sapeva che cosa si poteva vendere e che cosa no. Abbiamo sentito il mercato ortofrutticolo di Asti, sembrava il più informato, e abbiamo agito di conseguenza*». Son spariti anche gli asparagi che, intanto, andavano a ruba sui mercati.

Su una cosa tutti d'accordo: «*Vietano verdure e non le fragole. Che differenza c'è?*», chiede Nicola Rinaldi, banco in corso Racconigi. E poi l'insalata stessa appare sulle scansie dei negozi, dove — dicono i titolari — il cliente cerca di convincersi che «*è successo lontano*». «*Noi offriamo verdura raccolta prima dell'esplosione*» si consolano nella rivendita di Ferdinando Vurchio, in via Romolo Gessi.

Servizi di: **Giuliano Dolfini, Marco Neirotti, Carlo Novara, Giampiero Paviolo, Giuseppe Sangiorgio**

Davanti ai freezer dei supermercati, sono scoppiate discussioni tra i clienti per accaparrarsi i prodotti surgelati che, in un attimo sono andati esauriti

Meno radioattività nelle ultime 24 ore

«Un litro d'acqua piovana emetteva, ieri, una dose di radiazioni pari a un centesimo di quella somministrata a un bambino per l'esame della tiroide». Lo afferma il prof. Cottino, responsabile del servizio di medicina nucleare dell'ospedale Mauriziano. Le analisi condotte in questi giorni dicono inoltre che, nell'arco delle ultime 24 ore, la radioattività nell'atmosfera si è quasi dimezzata, attestandosi su un valore 4-5 volte superiore a quella di fondo (o naturale).

Al contrario, è in leggero aumento il contenuto di iodio radioattivo nel latte (1,5 volte quello naturale). Questo elemento è il più pericoloso, sia perché è in concentrazione maggiore di altri isotopi radioattivi, sia perché di «alto interesse biologico», in quanto si fissa nella tiroide. Secondo gli esperti, tuttavia, si tratta di «una quantità molto modesta, che andrebbe moltiplicata 100-200 volte per raggiungere effetti dannosi nel tempo, mille volte per danni immediati alla salute».

Nei prossimi giorni, a causa soprattutto della pioggia che abbatte le polveri prima di una loro dispersione provocata dalle correnti aeree, vi sarà una maggiore concentrazione di radioattività nel terreno. «Ma neppure allora si correrà un vero e proprio pericolo, infatti le emissioni si dimezzano nel giro di 8 giorni».

La prefettura non ha ritenuto necessario ricorrere alla precettazione, si è limitata a diramare l'ordinanza del ministro della Sanità su vendita e consumo di cibi e bevande contaminate (l'inosservanza può essere punita con l'arresto fino a tre mesi). La Regione ha raccomandato la massima «disponibilità» al personale dei reparti di medicina nucleare delle Molinette e del Mauriziano, per fare fronte a tutte le richieste, in particolare dei viaggiatori che rientrano da zone sospette.

Gli ospedali si sono sbarazzati dei bidoni di latte fresco e hanno ordinato casse di scatole a lunga conservazione, analogamente a quanto è accaduto per le verdure crude (i già poveri menu degli ammalati non ne hanno certo tratto vantaggio). Alle Molinette, come al Maria Vittoria, si ricorre alla verdura surgelata, «in dotazione» per i periodi difficili, fagiolini, piselli, cavolfiori.

All'Astanteria Martini si preferisce utilizzare ortaggi in libera vendita, carote e zucchini. Un posto d'onore è riservato alla purea di patate, piatto forte di tutti gli ospedali. «Noi — protesta un infermiere del Cto — non ci accorgiamo delle restrizioni. Dal gusto, sembra tutto e sempre surgelato, la purea pare fatta con la farina».

Disagi, infine, per i neonati, sia nei nidi sia a casa, perché possono presentare intolleranza nei confronti del latte conservato. In tale caso, è bene rivolgersi a un medico.

Il sindaco ha presieduto incontri con assessori e tecnici

Cardetti: tutto sotto controllo Gli accaparramenti sono inutili

«Le scorte sono garantite, ogni cittadino dia prova di responsabilità» - Ospedali, scuole e organizzazioni commerciali informati sui «prodotti a rischio»

Il sindaco è stato svegliato dai vigili urbani poco dopo l'una di notte: avevano appena ricevuto dalla prefettura l'ordinanza che mette «*fuori legge*» per due settimane le verdure esposte alla radiazione della nube radioattiva e che vieta la somministrazione (non la vendita) di latte fresco ai bambini sotto i 10 anni e alle donne incinte.

«*Alle due, il dettato del ministero della Sanità* — dice Cardetti — *era già stato diffuso agli ospedali e, poi, verso mattina, ai mercati generali, a quelli rionali, alle scuole e alle mense di ogni ordine e tipo, da quelle aziendali a quelle pubbliche, ai negozi*».

Ieri, poco prima di mezzogiorno, sindaco e assessori interessati (Sanità, Istruzione, Commercio, Polizia urbana), Comando dei vigili urbani, Usl e Ufficio d'igiene si sono riuniti per fare il punto della situazione di fronte alle preoccupazioni dei cittadini e alle proteste dei commercianti obbligati a buttare via quintali di frutta e verdura.

Per tutto il giorno è rimasta incertezza sull'applicazione e sulle modalità della circolare ministeriale poiché nessuno conosceva nel dettaglio l'elenco dei prodotti sotto accusa. Gli asparagi e i carcioli, per esempio, in molti mercati erano regolarmente in vendita perché dapprima tutti hanno creduto che fosse sconsigliata solo la verdura «a foglia larga»: insalata, spinaci, coste, ecc.

L'elenco ufficiale (ne parliamo in prima pagina) è stato trasmesso a Palazzo civico dalla prefettura solo in serata, poco prima delle 18. E Cardetti ha subito dato disposizioni perché fosse trasmesso a ospedali, scuole e a tutte le organizzazioni commerciali. Oggi i negozi sono chiusi. Da domani, e per circa due settimane (l'ordinanza porta la data di venerdì 2 maggio), il nuovo regime alimentare potrà essere rispettato senza incertezze.

Aggiunge Cardetti: «*La situazione è, comunque, totalmente sotto controllo. Invito quindi la città a evitare allarmismi e a osservare con scrupolo le disposizioni*». Il sindaco chiede: «*Ciascuno faccia correttamente la sua parte*»: i commercianti non vendendo «prodotti a rischio», i consumatori non tentando sbagliate corse all'accaparramento, tali da porre in forse gli approvvigionamenti (per esempio, di latte a lunga conservazione o in polvere) soprattutto per ospedali e scuole.

«*Le scorte sono garantite* — assicura il sindaco —. *S'impone semplicemente una giusta e razionale prova di responsabilità. L'amministrazione comunale si prodigherà per incentivarla, dando tutte le informazioni in suo possesso in modo che l'opinione pubblica sia consapevole dell'evolversi dei fatti e della tossicità dell'atmosfera, che comunque dovrebbe attenuarsi e scomparire entro pochi giorni*».

Non bisogna dimenticare, infine, che chi porrà in vendita i prodotti vietati o chi sarà sorpreso a somministrare latte fresco a bambini sino a 10 anni o a donne incinte incorrerà in denuncia per «*inosservanza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria*».

Quattro torinesi sono contaminati in Cecoslovacchia

Quattro torinesi, due uomini e due donne, di ritorno da un viaggio in Cecoslovacchia, si sono rivolti ieri sera al pronto soccorso delle Molinette perché, al controllo Geyger di Milano Linate, sono state trovate loro addosso tracce di radioattività. I medici, dopo aver somministrato dello iodio in gocce, hanno consigliato ai quattro di buttar via tutti gli abiti che avevano indossato in Cecoslovacchia.

Tutti sono stati mandati subito a casa. Spiegano alle Molinette: «Dobbiamo ancora fare degli accertamenti. Intanto sono state prese alcune precauzioni, anche per tranquillizzarli. Da quello che ci hanno riferito, a Linate sarebbero stati riscontrati 125 millirem. Questa soglia non è pericolosa».

Per ogni litro radioattività inferiore di 100 volte al livello-rischio

L'assessore Olivieri rassicura «Gli adulti possono bere latte»

Sconsigliato l'alimento fresco per bambini e donne incinte: «Si usi quello sterile, anche per anziani e ammalati» - Evitare gli acquisti eccessivi, la Centrale ha riserve solo per pochi giorni

Il latte della Centrale di via Filadelfia e delle altre aziende (Abit, Latte Verbano, Isolina, Sole, che riforniscono Torino e la cintura) si può bere fresco, perché la presenza di radioattività è a livelli molto bassi, quindi non dannosi alla salute. Lo ha comunicato ieri sera l'assessore regionale alla Sanità, Aldo Olivieri, dopo gli esami compiuti sui campioni. Quindi il provvedimento del ministero della Sanità è precauzionale e riguarda solo i bambini e le donne incinte. Per cui la psicosi di ieri che ha portato a vari episodi di accaparramento nelle latterie di prodotti a lunga conservazione appare eccessiva.

«*I risultati delle analisi, effettuate dall'Enea (Ente nazionale energia atomica) di Saluggia, dal servizio di medicina nucleare della Clinica universitaria e delle Molinette hanno portato alla individuazione della presenza di 150-230 mila picocurie (bilionesimo di Curie) per ogni litro* — ha precisato l'assessore Olivieri, durante una riunione con i produttori di latte —: *è una presenza inferiore di cento volte al livello di rischio*».

Ma gli effetti delle disposizioni ministeriali si sono fatti sentire alla Centrale del latte (ne distribuisce ogni giorno 1200 quintali), già nella notte fra venerdì e sabato, quando i dirigenti hanno avvertito i 250 fornitori e fermato l'arrivo delle autocisterne. «*E' stata una precauzione* — ha detto l'ing. Riccardo Pozzoli, amministratore delegato — *mancavano, e mancano tuttora, informazioni più precise. Domani non ritiriamo ancora il latte dai fornitori, per i giorni successivi vedremo come muoverci. Abbiamo la necessità di avere dati più concreti*».

Ieri i furgoni della Centrale sono ritornati pieni dai 5000 punti di vendita: il loro carico di alimento fresco (quello col tappo rosso) è stato respinto. Quindi hanno dovuto rifornire le latterie e i supermercati con quello a lunga conservazione. «*Dobbiamo fare appello* — precisa l'ing. Pozzoli — *a non compiere accaparramenti di latte sterile, anche perché serve ai bambini, anziani e ammalati. Altrimenti le scorte saltano e dovremo limitare i rifornimenti. Quello fresco lo possono bere senza problemi gli adulti. Non ci sono pericoli. Il provvedimento riguarda solo i bambini e le donne in attesa di un figlio*».

Le riserve della Centrale non sono molto consistenti, vista la deperibilità del prodotto e la lavorazione che deve essere continua: al massimo possono durare tre giorni. Ma la psicosi dell'inquinamento radioattivo è stata tale che ieri nessuno o quasi ha comperato il prodotto fresco. Così i dirigenti della Centrale si sono trovati spiazzati. Analoga situazione alla cooperativa produttori Abit di Grugliasco: «*C'è stata molta confusione* — ha precisato un dirigente — *purtroppo i consumatori hanno avuto paura e ieri non hanno comperato nulla. E abbiamo dovuto respingere i fornitori*».

Dopo le precisazioni dell'assessore Olivieri ieri sera la cooperativa Latte Verbano ha deciso di ritirare il prodotto dalle stalle: verrà commercializzato però solo dopo severi esami. E' probabile che altre aziende domani decidano di seguire questo esempio.

Temperatura di ieri

massima	+ 17,6
minima	+ 13,7
media	+ 15,6

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 91%. **Temperatura:** massima +16,5; minima +11,6; media +14,2. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni a carattere temporalesco. **Venti:** deboli meridionali. **Visibilità:** buona. **Temperatura:** stazionaria. **Sole:** sorge alle 6,14; tramonta alle 20,37. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. + 22,1; min +10,3.

Un fonogramma nella notte sveglia 315 sindaci

Così si è messa in moto la macchina organizzativa nei Comuni della cintura - «Qualche problema è nato dalla interpretazione del divieto ministeriale» - Usl e carabinieri sommersi da telefonate

Ieri mattina, alle 5, il carabiniere Spiga, in forza alla stazione di Cuorgnè, ha ricevuto il fonogramma con le misure cautelari decise dal ministro Degan. Di lì a due ore il presidente dell'Usl 38 era avvertito e cominciava la ricerca dei sindaci. Alle 10 una copia del messaggio era in possesso del primo cittadino di Borgiallo, Lino Trucano. Alle 11 il fonogramma era affisso nei locali della trattoria «Società operaia», seguita a breve distanza dagli altri esercizi pubblici. Intanto anche i responsabili della Latteria sociale Valle Sacra (90 produttori e 11 mila litri al giorno) avevano ricevuto la conferma ai loro timori: «*Oggi abbiamo ancora ritirato il latte, non so cosa potremo fare nei prossimi giorni*» spiega il presidente Severino Trucano.

In poche ore, come a Borgiallo, tutti i sindaci, i ristoratori, i produttori della provincia sono stati avvertiti. Una macchina organizzativa che ha coinvolto 315 Comuni e altrettanti sindaci, 100 stazioni dei carabinieri, migliaia di uomini. Nei centri più popolosi sono stati richiamati in servizio i vigili urbani a riposo. In quelli più piccoli hanno provveduto i messi e perfino gli amministratori. Ieri pomeriggio il lavoro poteva dirsi finito. I negozianti avevano riposto in magazzino o gettato le cassette di verdura, dalle tipografie erano usciti i manifesti firmati dai sindaci e contenenti un riassunto della disposizione ministeriale.

C'è anche chi ha passato la notte in bianco. Alle 2 il presidente dell'Usl di Moncalieri, Domenico Giacotto, è stato convocato in compagnia, assieme ai colleghi di Carmagnola, Nichelino e Orbassano. Il tenente Rossetti li ha invitati a prendere tutti i provvedimenti necessari, soprattutto per quanto riguardava gli ospedali di zona.

Una levataccia generale, insomma. In molti centri era giorno di mercato: a Chivasso, Settimo, Pinerolo, Rivarolo, Revigliasco, Moncalieri, Venaria, i vigili urbani hanno invitato centinaia di ambulanti a ritirare le cassette di verdura a foglie larghe. Nessuno si è ribellato: «*Qualche problema è nato dall'interpretazione del divieto*» spiegano in municipio a Venaria. Molti però si riforniscono ai mercati generali e sono già arrivati coi camion semivuoti.

A Ivrea è in funzione il laboratorio di fisica, uno dei più attrezzati a livello regionale: «*Abbiamo intensificato i controlli, che del resto effettuiamo con regolarità. Siamo riusciti ad avvertire tutte le amministrazioni entro le 10, consigliando i sindaci sulle misure da prendere*» spiega il presidente dell'Usl, Fiorenzo Grijuela.

Se ovunque i centralini di Comuni, Usl e carabinieri erano subissati di chiamate, in alcune zone i problemi hanno assunto dimensioni ben maggiori. A Nichelino ad esempio si contano 70 orticoltori. Una buona metà si è recata ieri mattina ai mercati generali, con 1200 cassette di verdura (oltre sette tonnellate): non hanno venduto nulla. «*Proprio adesso che la stagione sembrava mettersi al meglio, dopo tanta paura. Se continueremo di questo passo il danno sarà molto elevato*» lamenta il presidente dei coltivatori diretti, Lucia Bracco.

Diversa la situazione per i produttori di latte, la cui commercializzazione è tuttora consentita. In buona parte sono riusciti a vendere: «*A me però non l'hanno ritirato, e adesso ho i frigoriferi pieni. Domani come farò?*» si preoccupa Giovenale Cena, allevatore di Chivasso.

I consumatori? Nessun problema.

Estrazioni del Lotto
Sabato 3 maggio 1986 - n. 18

Bari	37	39	6	65	12
Cagliari	88	28	52	18	16
Firenze	42	79	8	18	75
Genova	9	58	6	57	45
Milano	90	53	23	84	14
Napoli	64	10	47	19	29
Palermo	82	80	67	43	53
Roma	53	87	32	68	2
Torino	32	24	12	54	59
Venezia	79	1	67	14	25

Risultati Enalotto

Punti	Piem.	Quote
«12»	2	29.564.000
«11»	18	1.090.000
«10»	224	93.000

Monte premi: 1.552.116.831

Colonna vincente

X 2 X 1 2 2 2 X X 2 1 2

Specchio dei tempi

Non gettate le pile nella spazzatura - Il farmacista deve avvertire il cliente - Appello di una bimba al «pirata» che le ha ucciso il papà - La sabbia di Parco Rignon - Quando si fanno i conti a mano

Un lettore ci scrive:

«*Desidero segnalare un importante problema, poco conosciuto: quello delle pile (o batterie) ad alto contenuto di mercurio, che vengono, dopo l'uso, gettate nelle spazzature domestiche.*

«*Ciò rappresenta un grave pericolo di inquinamento perché, con i liquami della disgregazione, penetrano nei terreni sostanze molto tossiche.*

«*In un chilogrammo di queste pile c'è una quantità di mercurio che può contaminare circa 700 quintali di alimenti; sono quindi molti i prodotti agricoli che corrono questo rischio. Come possiamo, noi consumatori, difenderci da questo pericolo? Non basta che il Ministero consideri le pile "rifiuti urbani pericolosi"*».

Segue la firma

Il vicepresidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino ci scrive:

«*Un lettore di Settimo lamenta che una specialità medicinale di basso prezzo possa costare di più ritirandola fruendo dell'assistenza pubblica piuttosto che acquistandola direttamente. In effetti per i prodotti meno cari il fatto corrisponde talora a realtà. Nella fattispecie il collirio cui l'utente si riferisce (potrebbe trattarsi del Ciclolux collirio) il prezzo è di L. 1960. Se è stato prescritto su una ricetta del Servizio Sanitario Nazionale il cliente deve corrispondere L. 2000 della quota ricetta oltre a L. 250 per mille del prezzo della specialità, ossia L. 500; in totale L. 2500.*

«*Diversa sarebbe stata la situazione se, unitamente al collirio il medico avesse ravvisato la necessità di prescrivere altri prodotti, in quanto la quota ricetta di L. 2000 viene ripartita sul numero totale dei prodotti della stessa prescrizione.*

«*Nel caso lamentato dall'utente, il farmacista deve, a nostro parere, avvertire della convenienza economica ad acquistare, in questo o in analogo caso, la specialità medicinale, rinunciando ad avvalersi della spedizione in regime di assistenza diretta*».

dott. Emilio Vecco

Una lettrice ci scrive:

«*Sono una bambina di 7 anni e frequento la prima elementare. Se ti è possibile, mi puoi far parlare — attraverso il giornale — con il "pirata" che ha ucciso il mio carissimo papà ed è scappato? Il mio babbo era un onesto lavoratore, faceva il barbiere, e "per aiutare di più me", la mamma, un fratello e una sorellina, ogni mattina dalle 5 alle 6,30, con la motoretta portava il giornale* La Stampa *agli abbonati.*

«*Sabato, 29 marzo, alle 5,15, sul cavalcavia di corso Bramante, quasi sulla piazza Carducci è stato urtato e sbattuto per terra, riportando la frattura del cranio.*

«*Operato d'urgenza alle Molinette, non ha più ripreso conoscenza: 3 giorni di agonia e poi è morto, senza che io potessi accarezzarlo per l'ultima volta! Non abbiamo più trovato il portafogli con i documenti e altro...*

«*Povero, dolce, papà mio! Sempre sorridente, mi aspettava all'uscita della scuola, ci amava tutti in casa. Vorrei dire a "quel cattivo" che non l'ha aiutato e che ci farà piangere sempre: perché? Era gentile e buono il mio papà e "tu" ci hai fatto passare la Pasqua più brutta di tutta la vita.*

«*Non aveva ancora 50 anni, e io avevo ancora tanto bisogno di lui... Tu, "pirata della strada", non sai quanto male hai fatto, oppure fingi di non saperlo. Se leggi questa mia letterina e hai un po' di cuore, cerca di riparare al male fatto*».

Anna Lisa

Un gruppo di lettori ci scrive:

«*Siamo un gruppo di genitori di bimbi appassionati del Parco Rignon, in particolare della "sabbiera" che si trova vicino all'ingresso di via Filadelfia. I nostri bimbi hanno atteso con ansia la primavera per riprendere a giocare con paletta e secchiello, come l'anno passato, ma quest'anno è praticamente impossibile evitare, fra la poca sabbia rimasta, escrementi vari, carogne di animali sepolti e siringhe.*

«*E' possibile che sia così macchinoso per il Consiglio di Circoscrizione deliberare la pulizia della "sabbiera" e l'acquisto di sabbia nuova? Se poi i solerti addetti ai lavori, al mattino dessero una rastrellata alla sabbia per ripulirla oltre che dai rifiuti organici anche dalle siringhe, il miracolo sarebbe compiuto e forse i bambini potrebbero tornare a giocare con tranquillità*».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«*Al caso segnalato dalla collega Graziella Ricci* (Stampa, *24 aprile) vorrei aggiungere quello di chi, come me, e non siamo pochi, attende dal 1981, anno di collocamento in pensione, che il Provveditorato faccia pervenire all'ente liquidatore, l'Enpas, il ricalcolo della buonuscita erogata, allora, sulla base non dell'ultimo ma del penultimo stipendio. Si tratta di una differenza di svariati milioni sui quali, se e quando la percepiremo, non avremo una lira di interessi.*

«*Mi risulta che gli altri Provveditorati (Milano, Novara, Varese, Lucca, per nominare solo quelli di cui ho assoluta certezza) hanno provveduto da anni.*

«*Nell'era del computer un solo funzionario a Torino esegue a mano siffatti calcoli. Poiché egli, giustamente, antepone quelli per le pensioni, quanto dovremo attendere o quanto dovranno attendere i nostri eredi?*».

Fernanda De Bernardi

SOME RIGHTS RESERVED